



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

1 Marzo 2021

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

Il deputato Michele Catanzaro

«Vaccinazione di massa nelle isole minori»

Sul modello della Grecia per ridare slancio alla stagione turistica

PALERMO

Salviamo il turismo nelle isole minori della Sicilia. Ma bisogna intervenire ora, senza indugiare, adottando tutte quelle contromisure che possono consentire alle isole di avere le carte in regola e accogliere così i turisti in sicurezza. È l'appello di Michele Catanzaro, deputato regionale del Pd, propone l'introduzione in Sicilia delle misure già avviate in Grecia. «Il ritmo attuale delle vaccinazioni anticovid – scrive il parlamentare siciliano – rischia di pregiudicare per il secondo anno consecutivo la stagione turistica in Sicilia. Migliaia di imprese, già messe in ginocchio dalla pandemia rischiano di chiudere in mancanza di una decisa accelerazione della campagna vaccinale. Potremmo prendere esempio dalla Grecia, terra la cui economia, come in Sicilia, è basata sul settore turistico, e dove è stata avviata una campagna di vaccinazione per tutti i residenti allo scopo di creare aree sicure entro la prossima estate, quando arriveranno i vacanzieri oltre all'introduzione del passaporto sanitario per chi arriva». Il deputato regionale del Pd «auspica un'accelerazione della campagne di immu-

nizzazione»: «Chiederò immediatamente al governo regionale di valutare la possibilità di programmare una campagna vaccinale prioritaria nelle isole minori della Sicilia, mete turistiche di eccellenza luoghi dove l'economia è esclusivamente improntata sul turismo. Anche l'introduzione del passaporto sanitario per chi arriva, potrebbe contribuire alla definizione di "Isole Covid free" creando maggiore appeal sui turisti che intendono programmare la loro vacanza in Sicilia. Il governo regionale ha l'obbligo politico – conclude Catanzaro – di ascoltare le richieste di aiuto che arrivano dai settori produttivi per trovare delle soluzioni che consentano agli imprenditori di superare la grave crisi che stanno attraversando».



Michele Catanzaro
Deputato regionale del Pd

Il governatore Musumeci firma la proroga dell'ordinanza: resterà in vigore fino al 5 marzo

La Sicilia "gialla" conferma i filtri per i controlli sanitari

Sono operativi tutti i drive-in per l'esecuzione dei tamponi rapidi
Chi arriva sull'Isola deve registrarsi nel sito internet della Regione

PALERMO

Avanti così fino al 5 marzo. La Sicilia "gialla" conferma un assetto prudente. Verranno mantenuti operativi tutti i punti di controllo e i drive-in per l'esecuzione dei tamponi rapidi riservati a quanti fanno ingresso in Sicilia. Il presidente della Regione, Nello Musumeci, ha firmato, infatti, la proroga dell'ordinanza n.13 dello scorso 12 febbraio. Il provvedimento resterà in vigore fino a venerdì 5 marzo. Coloro che arriveranno nell'Isola sono tenuti a registrarsi sull'apposita piattaforma (www.siciliacoronavirus.it). Prorogate anche le ulteriori misure di distanziamento. I titolari degli esercizi pubblici sono tenuti a comunicare all'Asp il numero massimo dei clienti che possono essere accolti all'interno dei locali con l'affissione di un cartello all'esterno che dia questa indicazione. Ai centri commerciali è richiesto di munirsi di "contapersone".

I titolari degli esercizi pubblici, in accordo con l'Asp e attraverso le associazioni di categoria, possono disporre settimanalmente e su base volontaria l'esecuzione dei tamponi nei drive in disponibili per i dipendenti che svolgono attività a contatto con il pubblico. Ma l'impressione è che stia-

mo rischiando di ricadere in una fase "fertile" per la ripresa del virus. Troppe violazioni delle regole e pochi controlli.

Intanto in Sicilia è stato riscontrato il primo caso di variante Sudafricana del Covid nell'Isola. Il genoma è stato sequenziato su un marittimo trentaduenne di Mazara del Vallo, nel Trapanese, rientrato da un soggiorno di due mesi in Africa, dove ha lavorato su alcune piattaforme petrolifere. Il sequenziamento è stato accertato dal dottor Fabio Tramuto del laboratorio di riferimento regionale del Policlinico di Palermo, diretto dal professor Francesco Vitale. La notizia è stata pubblicata dal Giornale di Sicilia.

L'indagine è partita grazie all'attività dell'Asp di Trapani e del dottor Stefano Giaramida, responsabile del presidio di Igiene pubblica di Salemi. Il marittimo è rientrato in Italia partendo il 10 febbraio da Malabo, capi-

Riscontrato il primo caso di variante sudafricana Ieri 453 nuovi positivi e altre 21 vittime

tale della Guinea Equatoriale, con un volo che ha fatto scalo ad Addis Abeba per poi atterrare a Roma e da lì a Palermo, dove, appena sbarcato, è stato sottoposto a tampone rapido risultando negativo. I primi sintomi li ha avvertiti il 15 febbraio e da quel momento è scattato l'isolamento. Anche la moglie è risultata positiva.

«Il sistema di tracciamento ha funzionato alla perfezione – ha spiegato il professor Vitale –. I colleghi dell'Asp di Trapani sono stati molto bravi a capire che poteva esserci la variante sudafricana e sono intervenuti con celerità per bloccarne la diffusione».

Ieri erano 453 i nuovi positivi al Covid 19 in Sicilia su 24.790 tamponi processati, con una incidenza di poco superiore all'1,8%. Le vittime sono state 21 nelle ultime 24 ore. Risale il numero dei positivi torna a risalire, con un incremento di 211 casi rispetto a due giorni fa. I guariti sono 221. Negli ospedali continuano a diminuire i ricoveri che adesso sono 858; ovvero 10 in meno e tornano a diminuire anche in terapia intensiva dove sono 153 (-1). La distribuzione nelle province vede Palermo con 213 casi, Catania 54, Siracusa 41, Agrigento 39, Caltanissetta 38, Messina 27, Ragusa 26, Trapani 8, Enna 7.

L'Ars a colori per la cura delle malattie rare

● Seppure in modo diverso dagli altri anni, ieri è stata celebrata anche a Palermo la giornata mondiale delle malattie rare. Un modo per fermarsi a riflettere sulla sorte di pazienti per cui mancano terapie. La data scelta per spingere la ricerca su queste patologie è, non casualmente, il 29 febbraio cioè il giorno più raro. E quando, come quest'anno, non c'è il 29 febbraio le iniziative

si anticipano al 28. Anche l'Ars ha voluto celebrare a suo modo questa giornata: il presidente Gianfranco Micciché ha fatto illuminare Palazzo dei Normanni con luci di vari colori. Nelle ultime settimane in Parlamento sono arrivati alcuni casi di bambini affetti da malattie rarissime, per i quali manca una terapia o quelle che esistono risultano talmente costose da

non poter essere sostenute in modo autonomo dalle famiglie. È stata avviata una raccolta di fondi ma, per il tramite del capogruppo di Forza Italia Tommaso Calderone, è stata anche convocata una riunione in commissione Sanità per provare a individuare un percorso di assistenza per i casi più gravi e per quelli delle famiglie più bisognose.

Musumeci ha firmato l'ordinanza, misure in vigore fino a venerdì

Prorogati i controlli per chi arriva nell'Isola

In calo i contagi. Il sindaco di Mazara: preoccupa la variante sudafricana

Fabio Geraci

PALERMO

Verranno mantenuti operativi tutti i punti di controllo e i drive-in per l'esecuzione dei tamponi rapidi riservati a chi entra in Sicilia. Il presidente della Regione Nello Musumeci ha firmato la proroga dell'ordinanza n.13 del 12 febbraio. Sarà in vigore fino a venerdì. Chi arriverà nell'Isola dovrà registrarsi sull'apposita piattaforma (www.siciliacoronavirus.it). Prorogate anche le ulteriori misure di distanziamento. I titolari degli esercizi pubblici sono tenuti a comunicare all'Asp il numero massimo dei clienti che possono essere accolti all'interno dei locali con l'affissione di un cartello all'esterno che dia questa indicazione. Ai centri commerciali è richiesto di munirsi di contapersone. I titolari degli esercizi pubblici, in accordo con l'Asp e attraverso

le associazioni di categoria, possono disporre settimanalmente e su base volontaria l'esecuzione dei tamponi nei drive in disponibili per i dipendenti che svolgono attività a contatto con il pubblico.

Anche se la variante sudafricana del Coronavirus ha fatto capolino a Mazara del Vallo, tutti gli indicatori segnalano che i numeri della pandemia in Sicilia sono in discesa anche se alcuni casi di Covid-19 nelle scuole fanno paura. Secondo uno studio dell'Agenas, l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali, in collaborazione con l'Università di Trento, la proiezione statistica prevede una riduzione del numero totale degli infetti nell'Isola di circa l'11 per cento su base settimanale. Ed in effetti, i nuovi positivi sono passati dai 518 di sabato agli attuali 453, la metà dei quali a Palermo. La distribuzione nelle province vede infatti il capoluogo in testa con 213 casi, seguono Catania con 54; Siracusa con 41; Agrigento con 39; Caltanissetta con 38; Messina con 27; Ragusa con 26; Trapani con 8 ed Enna

con 7. Il tasso di positività, parametrato ai 24.790 tamponi processati, è di poco superiore all'1,8 per cento, in calo rispetto alla precedente rilevazione, ed è tra i più bassi in Italia. Stabile invece il triste conteggio delle vittime: il totale dall'inizio dell'emergenza sanitaria è salito a 4.138, ieri sono state 21, una cifra che si è mantenuta costante per tutta la settimana. Negli ospedali continuano a diminuire gli accessi nei pronto soccorso e i ricoveri che adesso sono 858, ovvero dieci in meno rispetto a ieri. Tornano a scendere anche in terapia intensiva dove sono 133, il 7 per cento in meno, con una decisa stima al ribasso anche per il prossimo mese. I guariti sono 221 ma complessivamente gli attuali con-

**Le vaccinazioni
A Comiso seconda dose
a una donna di 107 anni
A Palermo porte chiuse
a un gruppo di over 80**

tagiati in Sicilia sono 25.982 con un incremento di 211 casi rispetto al giorno precedente, un trend però incoraggiante se si considera che appena una settimana fa lo stesso dato faceva segnare 1663 positivi in più in 24 ore.

Preoccupa il primo caso di variante sudafricana scoperto su un marittimo di Mazara del Vallo di 32 anni rientrato da un soggiorno di lavoro di due mesi in Africa, adesso in isolamento assieme alla moglie anche lei positiva. Il sindaco di Mazara, Salvatore Quinci, ha confermato l'episodio sottolineando che «la mutazione pericolosa del virus nei nostri territori deve metterci in allarme in quanto può mettere a repentaglio tutti i sacrifici fatti in questi mesi». Da oggi anche il personale docente e non docente di tutte le scuole regionali paritarie e degli enti di formazione under 55 potrà prenotarsi per la vaccinazione: il via libera sembra quanto mai opportuno visto che sono in aumento i contagi tra gli studenti e i professori. A Villabate il sindaco Gaetano Di Chiara ha chiuso gli istituti scolastici per una settimana

dopo che sono stati trovati quattro positivi con il sospetto della variante inglese. Infatti i tamponi eseguiti negli ultimi giorni hanno individuato più positivi del dovuto. Situazione simile nel plesso scolastico di Malfa: un docente di Milazzo, che insegna nell'isola di Salina, è risultato positivo e da sabato 50 famiglie sono in isolamento in attesa dei tamponi. Nel frattempo il sindaco Clara Rametta ha chiuso le scuole elementari e medie.

A Comiso è stata somministrata la seconda dose di vaccino a una donna di 107 anni, Maria, classe 1914, che vive in una Rsa: è la più anziana vaccinata finora in Sicilia. A Palermo, sedici over 80 che avevano prenotato la vaccinazione al Cto dell'ospedale di Villa Sofia hanno trovato le porte chiuse per un disguido. L'azienda sostiene di aver avvertito in anticipo del cambio di programma, il gruppetto di anziani ha smentito la ricostruzione ma alla fine il problema è stato risolto e oggi riceveranno il vaccino nell'hub della Fiera del Mediterraneo. (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le prefetture hanno riunito i rappresentanti della Regione, i sindaci e i presidi: la decisione è stata di fare partire il piano lunedì prossimo

Più allievi nelle scuole: tutto rinviato

Il passaggio dal 50 al 75 per cento in presenza per le Superiori slitta. C'è da organizzare il potenziamento dei trasporti pubblici e lo stazionamento all'uscita degli studenti

Giacinto Pipitone

PALERMO

Tutto rinviato di una settimana. Salvo poche eccezioni, il potenziamento delle lezioni in presenza slitta da oggi a lunedì prossimo. Troppo complicato mettere a punto un sistema di trasporti che preveda più bus in circolazione per spalmare su più corse un maggior numero di studenti che dovrebbe spostarsi in città e dai paesi verso i capoluoghi. In più il clima di incertezza che aleggia sul contrasto al Covid ha suggerito a presidi e sindaci di mantenere le lezioni in aula alle superiori limitate al 50% degli alunni. Gli altri continueranno a seguire da casa, con la didattica a distanza.

È stato un week end frenetico per l'amministrazione guidata dal presidente Nello Musumeci, che ieri ha inaugurato a Catania il nuovo hub per i vaccini. Il piano messo a punto dall'assessore all'Istruzione Roberto Lagalla prevedeva il rientro in aula di quasi tutti gli studenti. Già da due settimane le lezioni si svolgono in presenza per il 100% degli alunni delle medie e per la metà di quelli delle superiori. Da oggi nei licei si doveva crescere fino al 75%. Primo passo per un rientro di tutti gli alunni da qui a qualche settimana. Lagalla aveva diffuso giovedì una circolare in cui lasciava ai presidi la possibilità di graduare il rientro al 75%. In pratica, ogni scuola può così decidere di riportare gli alunni in classe in un lasso di tempo maggiore. E tuttavia fra venerdì e sabato una serie di riunioni nelle varie prefetture hanno fatto emergere la necessità di disporre in modo generalizzato il rinvio di almeno una settimana del rientro in classe dell'ulteriore quota del 25% di alunni. È successo a Trapani, Messina, Catania, Agrigento, Ragusa, Caltanissetta. In queste province i rappresentanti della Regione, dei presidi e i sindaci hanno deciso che tutto resta invariato fino almeno a lunedì prossimo perché non c'era certezza di poter gestire in sicurezza il maggiore afflusso di studenti sui bus urbani, su quelli extraurbani e nelle aree pubbliche all'uscita dalla scuola.

A Enna la decisione è stata più drastica e prevede lo stop totale alle lezioni in classe per tutte le scuole almeno fino al 15 marzo: decisivo un parere della Asp che teme non si possa gestire il già rilevato aumento dei casi di positività. Tutto resta più confuso invece per le scuole palermitane. A differenza che nelle altre

province non c'è una decisione centrale che detta la linea per tutti. Ogni preside dunque sta decidendo autonomamente se e come riportare in classe l'altro 25% di studenti in attesa. L'assessorato ai Trasporti, guidato da Marco Falcone, sabato ha chiesto all'ufficio scolastico provinciale i dati sulle scuole che aumenteranno le lezioni in presenza, ma non ha ricevuto risposta. Si va avanti quindi a macchia di leopardo. L'assessorato all'Istruzione prevede che le paritarie portino subito al 75% gli studenti in classe. Mentre per le superiori dipende da vari fattori: le scuole del centro città, più facilmente raggiungibili, potrebbero provare ad arrivare subito al 75% quelle periferiche e quelle che hanno un gran numero di allievi che arriva da paesi dell'hinterland potrebbero rinviare a lunedì prossimo.

Il problema, anche in questo caso, sono i trasporti. L'assessorato di Marco Falcone ha da giorni un piano A e un piano B. Il primo prevede che tutto resti come fino a venerdì. Il secondo punta su un incremento graduale delle corse, dando per scontato che in ogni caso l'aumento delle lezioni in presenza non coin-



Catania. Il presidente della Regione Nello Musumeci all'inaugurazione del nuovo hub vaccinale

volgerà tutti gli istituti. E così il dipartimento Trasporti, guidato da Fulvio Bellomo, ha preso accordi con le compagnie di bus che aumenteranno in presa diretta le corse da Capaci, Carini, Terrasini e Bagheria se vedranno che i bus si riempiono più velocemente del solito. Inoltre l'assessorato è pronto a mettere in campo contratti con i privati (in particolare i titolari di mezzi a noleggio con conducente) per far fronte all'aumento dei passeggeri che si avrà quando si arriverà davvero al 75%.

Nell'attesa che i prossimi giorni chiariscano come si muoveranno i presidi, Lagalla prova la via del dialogo: «Il rinvio di una settimana non ci stupisce, è in linea con quello che ho disposto nella circolare. Qualche giorno in più permetterà di mettere a punto tutte le condizioni per ripartire in sicurezza». Ma la sensazione è che anche il mondo della scuola sia in attesa di capire se a livello generale, temendo la terza ondata e le varianti del Covid, si andrà verso ulteriori chiusure che rendano superfluo limitare le decisioni alla gestione delle aule.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SICILIA, PREOCCUPAZIONE PER IL RITORNO A SCUOLA AL 75% Contagi ancora stabili (453), ma l'allarme resta alto Prorogata ordinanza: tamponi per chi rientra nell'Isola

PALERMO. Contagi da coronavirus stabili in Sicilia. Nelle ultime 24 ore si sono registrati 453 nuovi casi e 11 decessi. Dati, insomma, confortanti, anche se la raccomandazione resta quella di non abbassare la guardia. Intanto la Regione ha deciso che da oggi le scuole Superiori potranno tornare in presenza sino al 75%, proprio alla luce dei numeri che indicano una situazione tendente a normalizzarsi. Non tutti però hanno accettato di buon grado la direttiva dell'assessorato all'Istruzione. Innanzitutto perché è da poco partita la campagna vaccinale per il personale scolastico compreso nella fascia d'età che arriva ai 55 anni e solo per chi si trova in uno stato di buona salute. Caratteristiche che hanno tagliato fuori da questa prima campagna un enorme numero di docenti over 55 o in stato di fragilità. Peraltro, la stessa prima dose di vaccino somministrata non garantisce una protezione completa, dunque anche questa fascia di docenti e di personale che torna a scuola resta in una posizione di vulnerabilità.

La maggioranza degli stessi studenti dell'Isola, pur chiedendo di rientrare a scuola, ha ribadito in questi giorni il fatto che si debba potere rientrare nelle aule in massima sicurezza, condizione che oggi, come hanno sottolineato anche i sindacati della scuola, non è garantita dalle strutture che sono rimaste quelle che erano, con classi spesso numerose, senza aereazioni, con problematiche legate al sistema dei trasporti, ma anche agli inevitabili assembramenti prima e dopo le lezioni.

Il timore, dunque, è che il ritorno in presenza al 75% possa essere uno degli elementi controproducenti per la Sicilia che si sta sforzando con enormi sacrifici di venir fuori da una

pandemia che ha già provocato morti, disagio sociale e crisi economica. Si vedrà, dunque, quali saranno le conseguenze di questo ritorno a scuola anche considerando l'allarme che arriva dal resto del Paese, dove i contagi sono in rapida crescita e proprio le scuole vengono indicate come luoghi di trasmissione del virus. E proprio ieri un docente che insegna nel plesso scolastico di Malfa, nell'isola di Salina, è risultato positivo e sono scattate le misure preventive. Il sindaco Clara Rametta ha chiuso le elementari e medie e la preside del comprensivo "sole" Mirella Fanti ha disposto la prosecuzione delle lezioni, per Malfa, con la didattica a distanza.

Intanto ieri sera il presidente della Regione Nello Musumeci ha firmato la proroga dell'ordinanza n.13 dello scorso 12 febbraio. Ribadito che verranno mantenuti operativi tutti i punti di controllo e i drive-in per l'esecuzione dei tamponi rapidi riservati a quanti fanno ingresso in Sicilia. Il provvedimento resterà in vigore fino a venerdì 5 marzo. Coloro che arriveranno nell'Isola sono tenuti a registrarsi sull'apposita piattaforma (www.siciliacoronavirus.it).

Prorogate anche le ulteriori misure di distanziamento. I titolari degli esercizi pubblici sono tenuti a comunicare all'Asp il numero massimo dei clienti che possono essere accolti all'interno dei locali con l'affissione di un cartello all'esterno che dia questa indicazione. Ai centri commerciali è richiesto di munirsi di "contapersone". I titolari degli esercizi pubblici, in accordo con l'Asp e attraverso le associazioni di categoria, possono disporre settimanalmente e su base volontaria l'esecuzione dei tamponi nei drive in disponibili per i dipendenti che svolgono attività a contatto con il pubblico.

➔ Nel nuovo "hub" sotto il Vulcano l'Isola che vuole uscire dal tunnel Razza ad Arcuri triplichi gli invii



Dentro il "vaccinificio" da 5.000 dosi al giorno Musumeci: «Parte la stagione della speranza»

Il racconto. Più fiducia nei volti di medici, forze dell'ordine e volontari, l'orgoglio della Regione. Fra inni, droni e peones

MARIO BARRESI

CATANIA. È una bella giornata. E non soltanto per quel cielo sincero che ti fa ammirare l'Etna più che mai capriccioso, né per le coccole di un sole seducente che ti invita a chiudere gli occhi e a pensare come sarà. Quando tutto questo sarà finito.

È una bella giornata - quando ieri, mentre a Catania s'inaugura il nuovo "Hub regionale per la vaccinazione", in un'ala del vecchio mercato ortofrutticolo - perché in mezzo a tanti volti, sfatti dalla stanchezza di una guerra che non sai quando finirà, aumentano gli sguardi di speranza. Medici, infermieri, operatori sanitari, forze dell'ordine, volontari di protezione civile. Se anche loro, che a mani nude hanno scavato dentro il pozzo nero di questa maledetto virus, cominciano a dirti che «le cose adesso cambieranno», allora capisci che stavolta non è una presa in giro. «Mi fido del vaccino, voglio proteggere prima di tutto chi sta accanto a me», è lo spot inconsapevole di uno dei primi vaccinati, Gaetano Cristaldi, tenente di vascello della Marina. C'è un muro dell'«Io mi sono vaccinato». Uno spazio bianco dove firmare, riflettere, rin-



Una bella giornata. Inaugurato ieri l'hub regionale per le vaccinazioni nell'ex mercato ortofrutticolo FOTO SANTI ZAPPALÀ

graziare, sperare. Chissà che non finirà in una mostra, fra qualche anno.

È una bella giornata. Anche per le istituzioni di una Regione che questa partita l'ha giocata sempre col cuore, oltre che con la testa. Sbagliando, anche spesso. Ma in buona fede. E se la Sicilia - grazie a scelte lungimiranti come l'anticipo della zona arancione e la richiesta controcorrente del "rosso (a) Speranza" - ha l'indice Rt più basso dopo la Sardegna in bianco, allora è arrivato il momento, anche per i critici, più accaniti, di riconoscere qualche merito. Come quello di accelerare sui vaccini (solo sabato 12mila in tutta l'

sola), succhiando fino all'ultima goccia di siero le fiale - molto meno di quelle annunciate - arrivate da Roma. E dopo la Fiera di Palermo, anche questo super centro di Catania (avendo recuperato il degrado e l'abbandono di un sito che resterà patrimonio della città anche dopo il Covid) è non solo il segnale di «sinergia ed efficienza» indicato dal sindaco Salvo Pogliese. È qualcosa di più. Grazie al lavoro della Protezione civile guidata da Salvo Cocina, che si gode il successo nonostante il rimbrotto presidenziale sul fatto che sia «appesantito dalla buona cucina». Ma è riuscito ad allestire, in poco tempo, un

posto in cui si possono somministrare 5.000 dosi di vaccino al giorno, con 55 postazioni e 130 persone, tra sanitari e amministrativi, in due turni e operativi dalle 8 alle 20. «Siamo la prima regione d'Italia a organizzarsi in modo diverso e autonomo», certifica Ruggero Razza. Il modello sarà replicato con strutture in tutte le altre province.

È una bella giornata. E non esagera, Nello Musumeci, quando dice che «è una tappa importante nell'avvio della stagione della speranza che potrebbe divenire stagione della certezza, se avessimo già nel frigo le fiale del vaccino». Sì, perché il punto è sempre quel-

lo. Razza ha chiesto al commissario Domenico Arcuri di «triplicare la distribuzione delle dosi», ma la carenza è tanto *global* da dover essere affrontata con soluzioni *local*. Magari con lo stesso shopping fai-da-te su cui insiste il Veneto.

È una bella giornata. Di quelle in cui ti viene persino naturale non pensare alle cose brutte. Alle proteste degli aspiranti vaccinati nelle scuole, ai pochi ma impressionanti casi di vaccinatori "a cottimo" che, in assenza di limiti, fatturano fino a 27mila euro al mese. E chiudi più d'un occhio anche sugli eccessi di pomposità retorica della cerimonia - gli inni, il braccio sul petto, la passata in rassegna dell'esercito dei volontari, il drone che ronza per girare immagini aeree da Istituto Luce - e sul déjà vu del codazzo ipocrita di manager, camici bianchi, grisaie grigie e *peones* assortiti, tutti impettiti nell'onorare i potenti di oggi in attesa di tradirli sbavando dietro a quelli di domani.

È una bella giornata. Comunque. Magari sarà soltanto un miraggio di questa finta strabuttantissima primavera catanese. Ma, vista da qui, la pandemia oggi fa un po' meno paura.

Twitter: @MarioBarresi